



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

2 FEBBRAIO 2018

Presentazione di Nostro Signore Gesù Cristo al Tempio.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Da oggi, fino alla conclusione della festa, al finale della Divina Liturgia sentiremo una nuova preghiera di licenziamento (*apolisi*): "Cristo, nostro vero Dio, che si degnò di lasciarsi portare tra le braccia del giusto Simeone per la nostra salvezza...". Riassume bene l'evento storico trascorso a Gerusalemme più di duemila anni fa, ma soprattutto ci indica il legame di ognuno di noi con la festa odierna dell'Incontro. Il rituale, compiutosi a quaranta giorni dalla nascita del nostro Salvatore, ha uno scopo: mira alla nostra salvezza: per cui, riguarda ognuno di noi. Sentiamo spesso nelle liturgie come tutto ciò che è stato compiuto da Gesù, è stato fatto per la nostra salvezza. Secondo San Teofane il Recluso, la festa dell'Incontro è stata istituita affinché anche noi incontrassimo il Signore, già qui sulla terra e vivessimo in comunione con Lui. E dice Teofane che l'incontro può avvenire se riusciamo ad identificarci con uno dei personaggi testimoni di quell'evento, di cui parla il vangelo.

Il nostro Salvatore Gesù è stato preso fra le mani del Giusto Simeone. Se Cristo si è lasciato tenere da lui per la nostra salvezza, significa che Lui si lascia tenere sino ad oggi nelle mani

nostre; ma non solo: ogni volta che ci comunichiamo col suo Corpo e il suo Sangue, Egli sta con noi, si fa parte di noi per amore nostro. Questo prendere fra le mani è in modo speciale una missione del sacerdote. All'ordinazione sacerdotale, egli riceve il Corpo di Cristo, l'Ostia consacrata, dalle mani dal vescovo. In greco tale ostia viene chiamata *Amnos* (Agnello), ed è costituita dalla parte centrale, tagliata a forma quadrata del pane (prosfora) consacrato. Subito dopo che il pane e il vino si sono trasformati nel Corpo e nel Sangue di Cristo, il vescovo prende l'*Amnos*, lo mette fra le mani del prete novello e dice: "Ricevi questo divino tesoro (altri dicono *credo divino*) e proteggilo fino alla seconda Venuta di nostro Signore Gesù Cristo: poiché quando Egli verrà, te ne domanderà conto". Il tesoro viene affidato al sacerdote affinché comunichi col tesoro eucaristico stesso i suoi fedeli. È un momento solenne ma pervaso di una gioia simile a quella di Simeone. C'è forse qualcosa al mondo di più gioioso di un incontro con qualcuno che si ama? Di poterlo tenere fra le braccia? La missione del sacerdote è dunque quella indicata dall'*apolisi*: ricevere il Corpo di Cristo per la salvezza di tutti. Nel rituale dell'ordinazione, quell'*Amnos* viene poi ripreso dal vescovo e innalzato durante l'invocazione: *Le cose sante ai santi*. Da quello poi si comunicano i celebranti. Nel suo scritto *Sulle Ordinazioni*, San Simeone di Tessalonica svela come nell'antichità all'ordinando veniva già preparato un *Amnos* apposito durante la *Proschomidia* (il rituale bizantino della preparazione dei doni). Sotto ispirazione profetica, il Giusto Simeone esprime con intensità il suo vissuto attraverso un canto psaltico. È il terzo dei tre inni di lode, consegnatoci dall'evangelista Luca: l'inno della Beata Vergine Maria, in latino *Magnificat* (Lc 1, 46-55), l'inno di Zaccaria, in latino *Benedictus* (Lc 68, 79) e questo di Simeone, in latino *Nunc dimittis*. Questi tre inni sono rimasti nelle ufficiature canoniche sia bizantine che latine, cantati però in circostanze diverse. Anche per questo motivo Luca viene chiamato l'evangelista delle lodi divine.

Vivere è un'attesa, un protendersi verso questo incontro finale con il Signore. Simeone è un simbolo anticipatore di questo. Non è forse la sua vita simbolo dell'attesa? Questo vecchio uomo ha speso tutta la sua esistenza nell'attesa della luce che illumina ogni uomo, che ricolma tutto con la sua gioia. Per essere partecipi di quella luce divina e di quella gioia, oggi i fedeli accendono in chiesa delle candele. Da dove Candelora, il nome popolare dato a questa festività. E quanto bene inatteso e indicibile sopraggiunge a Simeone attraverso questo bambino! Possiamo immaginare le mani tremanti di questo vecchio che accoglie tra le sue braccia un bambino di quaranta giorni con quanta più tenerezza e attenzione possibile: i suoi occhi risplendenti, e la sua felice esclamazione che la chiesa bizantina usa ad ogni celebrazione del Vespro: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".

1ª ANTIFONA

Exirëfxato i kardhìa mu
lògon agathòn; lègo egò tà
èrga mu tò vasilì.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Zëmra ime do tē thotē një fjalē
tē mirë; unë do t'i zbulonj tē
bënat e mia rregjit.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Liete parole mi sgorgano dal
cuore: io proclamo al re il mio
poema.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Perízose tin romfëan su epì tòn miròn su, dhinatè, ti oreòtiti su kè tò kàlli su.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en ankàles tù dhikèu Simeòn vastachthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Ngjesh shpatën tënde në ilë, o trim, lavdia jote e burrëria jote.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u mbajte ndër duart e Simeonit të drejtë, neve që të këndojmë: Alliluia.

Cingiti al fianco la spada, o prode, tua gloria e tuo vanto.
O Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Àkuson, thìgater, kè idhe, kè klinon tò ùs su kè epilàthu tù laù su kè tù ìku tù patròs su.

*Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tis dhikeosìnìs * Christòs o Theòs imòn * fotìzon tús en skòti. * Efrénu kè si, Presvìta dhìkee, * dhexámenos en ankàles * tòn eleftherotìn tòn psichòn imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.*

Gjegj, o bilë, vër re, ndëj veshin tënd: harrò popullin tënd e shpinë e t'yt eti.

*Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjlindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtravet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.,faqe 79)*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

ISODHIKON

Eghnòrise Kìrios tò sotìrion aftù, enandion pàndon tòn ethnòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en ankàles tù dhikèu Simeòn vastachthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti bëri të njohur shpëtimin e tij përpara gjithë popullvet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u mbajte ndër duart e Simeonit të drejtë, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti.
O Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tis dhikeosìnìs * Christòs o Theòs imòn * fotìzon tús en skòti. * Efrénu kè si, Presvìta dhìkee, * dhexámenos en ankàles * tòn eleftherotìn tòn psichòn imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.

Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjlindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, Plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtravet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.,faqe 79)

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

KONDAKION

TONO I

O mìtran parthenìkin * aghiàsas tò tòko su, * kè chìras tù Simeòn * evloghìsas, os èprepe, * profthàsas kè nìn * èsasas imàs, Christè o Theòs. * All'irìnefson * en polèmìs tò politevma, * kè kratèoson * vasilis ùs igàpìsas, * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nanë erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që deshe mirë, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.79)

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale ed hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb 7, 7 - 17)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore. (Lc 1, 46 - 47)
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

- Shpirti im madhëron Zotin dhe gëzohet në Perëndinë, shpëtimtarin tim. (Lk 1, 46-47)
- Sepse ruajti përlësinë e shërbëtores së tij; çë nani gjithë gjeneratat do të më thërresën të bekuar. (Lk 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato. Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: *Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.*

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, pa mosnjë dyshim, është më i vogli çë vjen bekuar ka më i madhi. Pra, këtu mbledhën të dhjetmat njerëz të vdekshëm; kurse atjëi mbledh një kuj i bëhet martri se rron. Përkundra, për të thomi kështu, edhe Llevi, çë edhe merr të dhjetmat, derdhi të dhjetmën e tij në Avramin. Sepse, kur Avrami u përpoq me Mellkisedhëkun, Llevi ish edhe ndër ilet e të parëvet të tij. Nani, prandaj, ndëse përsosuria u kish bërë me anë të priftërisë lëvitike - sepse nën atë populli muar ligjën - pse kish të dilë njetër prift, sipas urdhërit të Mellkisedhekut, e të mos të thuhej prift sipas urdhërit të Aronit? Me të vërtetë, kur ndërrohet priftëria, ka të ndërrohet patjetër edhe ligja. Nani njeriu, për të cilin thuhet këto, bën pjesë të një njetrejeni, ka e cila mosnjë ju qas alltarit. Dihet, në të vërtetë, se Zoti ynë u le ka jenia e Judhës; e se Mojsiu, kur foli për këtë jeni, s'tha faregjë mbi priftërinë. Ky duket edhe më qartë kur ngrëhet, si Mellkisedheku, një prift i ndryshëm, çë nëng u bë prift sipas njëj ligje të shkruar nga njerëz, po me anë të fuqisë së njëj jetje të pashkatarrëshme. Me të vërtetë atij i bëhet kjo martri: "Ti je prift për gjithmonë, si Mellkisedhëku".

Alliluia (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza. (Lc 2, 29 - 30)

Alliluia (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc 2, 32)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Nani lëshoje në paqë shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate, se sytë e mi panë shpëtimin tënd. (Lk 2, 29 - 30)

Alleluia (3 herë).

- Dritë për ndriçimin e paganevet dhe lavdi të popullit tënd Izraill. (Lk 2, 32)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 2, 22 - 40)

VANGJELI

In quel tempo, i genitori portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore"; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima

Nd'atë mot, Prindtë qelltin djalin Jisu në Jerusalem se t'ja dhurojin Zotit, si është shkruar te Ligja e Zotit: "Çdo mashkull i parëlerë do të jetë shëjt përpara Zotit"; dhe se të dhurojin mbë sakrific një parë turtulleshash o zogjsh pëllumbash, si urdhëron Ligja e Zotit. E njo se në Jerusalem ish një njeri i thërritur Simeon, burr i drejtë dhe me trëmbësì Përendije, çë prit ngushëllimin e Izraillit; Shpirti i Shëjtë, çë ish mbi "të, i kish paralajmëruar se s'kish të vdisë më parë se të shih Krishtin e Zotit. I shtyjtur

aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

poka nga Shpirti, vate te Tempulli; e ndërsa Prindët qelljin atjë djalin Jisu se të bëjin atë që përshkruan Ligja, e muar ndër krahët e tij dhe bekoj Perëndinë: «Nanì le, o Zot, se shërbëtori yt të verë mbë paqë, sipas fjalës sate; sepse sytë e mi panë shpëtimin tënd, që përgatite përpara gjithë populvet, dritë për të dritësosh gjindjat dhe lavdi të popullit tënd Izrailli». I jati dhe e jëma e Jisuit çuditëshin për shërbiset që thohëshin për të. Simeoni i bekoj e i foli Maries, së jëmës së tij: «Ai është këtu për shkatërrimin dhe për ngjalljen e shumë vetave në Izraill, shëngj kundërshtimi, se të jenë kallëzuar mendimet e shumë zëmrave. E edhe tij një shpatë do të të shponjë shpirtin». Ish atjë edhe një Profiteshë, Ana, e bila e Fanuillit, prej jenisë së Asirit. Ish shumë plakë, kish rruar me të shoqin shtatë vjet pas virgjërisë së saj; pra kish qëndruar e vé, e nanì kish tetëdhjetekatër vjet. Nëng llargohej mosnjëherë nga Tempulli, tue shërbyer Perëndinë, natë e ditë, me agjërime e të parkalesura. Si erruri nd'atë herë, edhe ajo u vu ture lavdëruar Perëndinë dhe i flit për Djaln gjithë atyreve që prisjin shpëtimin e Jerusallimit. Kur mbaruan gjithë shërbiset që Ligja e Zotit përshkruanij, u pruartin në Galilë, te hora e tyre, Nazareti. E Djali rritej e fortësohej në shpirt, i plotë me urtësi, dhe hiri i Perëndisë ish mbi atë.

MEGALINARIO

TONO III

Theotòke, i elpis * pàndon tòn Christianòn, * skèpe, frùri, filatte * tùs elpìzondas is sé. * En nòmo, skià kè gràmmati * tìpon katìdhomen i pisti: * pàn àrsen tò tìn mìtran * dhianìgon àghion Theò; * dhiò protòtokon Lògon, * Patròs anàrchu Iiòn, * prototokùmenon Mitrì * apiràndhro megalìnomen.

O Hyjlindse, që je shpresë * e gjithë të krishterëvet, * mbulò e mbro dhe ruaji * ata që shpresojnë tek ti. * Nën hjenë e nën shkrimin e Ligjës shohim ikonën na besimtarë: * çdo djalë i parëlindur është i Perëndisë; * prandaj Fjalën e parëlindur, * Birin e Atit të pafillim, të parëlindurin e së jëmës pa burrë, * e madhështojmë. (H.L.,f.80)

Madre di Dio, speranza di tutti i Cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nell'ombra e nella lettera della legge, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni maschio che dischiude il grembo materno è consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre che non ha principio, primo nato a una Madre ignara d'uomo.

KINONIKON

Potìrion sotirìu lìpsome kè tò ònoma Kiriu epikalèsome. Allilua. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Allilua. (3 herë)

Alzerò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore. Allilua. (3 volte)

APÓLISIS

O en ankàles tù dhikéu Simeón vastachthine katadhexámenos, dhiá tìn imón sotirían, Christós o alithinós Theós imón...

Ai që pranoi t'ish i qellur ndër duart e Simeonit të drejtë për shpëtimin tonë, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che si degnò di lasciarsi portare tra le braccia del giusto Simeone per la nostra salvezza...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it